



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Ufficio Stampa-Immagine-Comunicazione: Via Tevere, 46 – 00198 Roma
Tel. (+39) 06.84.15.751 r.a. – Internet: www.fabi.it – E-mail: federazione@fabi.it

COMUNICATO STAMPA

PIANO INDUSTRIALE UNICREDIT

DICHIARAZIONE DI LANDO SILEONI, SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI

“L’effetto Marchionne Fiat ha purtroppo contagiato, come un effetto domino, anche il Gruppo Unicredit. Proprio qualche giorno fa il presidente dell’Esecutivo dell’Abi, Francesco Micheli, e il neo presidente dell’Abi, Giuseppe Mussari, prendevano pubblicamente le distanze dal nuovo modello di relazioni sindacali e industriali inaugurato da Marchionne nella Fiat, che scarica solo sui lavoratori il costo delle riorganizzazioni e delle fusioni”.

Mussari e Micheli alla stampa hanno recentemente dichiarato che “il modello industriale del settore del credito è e rimarrà concertativo”.

Il Gruppo Unicredit che dà un’informativa di 4.700 esuberanti da realizzare nel triennio 2011-2013, di nuovi assetti inquadramentali, di nuova mobilità territoriale e professionale, di nuove flessibilità di ingresso sul lavoro, si pone politicamente e contrattualmente fuori da quella concertazione recentemente rivendicata dal nuovo presidente dell’Abi.

Tutti gli argomenti presentati oggi a Milano anticipano di fatto, con la pretesa di modificarlo profondamente, l’attuale contratto nazionale di lavoro che da settembre le organizzazioni sindacali dovranno discutere in Abi. Delle due l’una: o Profumo pensa di farsi un contratto nazionale a parte, perché intende in questo piano industriale modificare profondamente le attuali previsioni contrattuali in tema di assetti inquadramentali, mobilità territoriale e professionale, nuove flessibilità d’ingresso sul lavoro, oppure ha deciso di imporre al settore del credito quel modello organizzativo che ha presentato oggi a Milano alle organizzazioni sindacali.

Non condividiamo comunque i 4.700 esuberanti che secondo Unicredit esistono all’interno del Gruppo.

Non abbiamo sentito una parola sulla conferma a tempo pieno dei lavoratori precari presenti attualmente nel gruppo, né sulle politiche d’assunzione del gruppo per i prossimi anni, come non esiste per la seconda volta dal 2007 ad oggi un vero piano industriale, peraltro previsto per legge, che garantisca i lavoratori e le organizzazioni sindacali.

Prevediamo pertanto da settembre, quando inizierà la trattativa con le organizzazioni sindacali, un aspro e duro confronto non solo sui numeri ma soprattutto su quel modello organizzativo che dal 2007 ad oggi ha prodotto esclusivamente la fuoriuscita dal gruppo di 10mila lavoratori oltre ai 4700 dichiarati oggi, e di altri 1500 lavoratori che hanno seguito la cessione ad altre banche di 500 sportelli Unicredit.

Per info:

Flavia Gamberale
Addetta stampa FABI
Cell. 339/4004306